



Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

N. 2-1889 /2008

OGGETTO: Istruttoria interdisciplinare della **fase di verifica** ai sensi dell'art. 10 della L.R. 40/1998 e s.m.i. e dell'art. 32 D.Lgs. n. 152/2006, relativa al progetto "Impianto idroelettrico Valp.El. S.r.l. sul torrente Angrogna", Comune di Angrogna, Torre Pellice, Luserna San Giovanni .
Proponente: Valp.El. S.r.l.
Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- In data 13/12/07 il sig. Granero Emanuele, nato a Pinerolo in data 24/10/1976, in qualità di amministratore delegato della società Valp.El. S.r.l. con sede legale in Piscina, via Luta n.4, ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto "Impianto idroelettrico Valp.El. S.r.l. sul torrente Angrogna", nei comuni di Angrogna, Torre Pellice e Luserna San Giovanni, in quanto da esso derivano opere rientranti nella categoria progettuale n. 41 dell'Allegato B2 "*impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo. (...)*";
- in data 27/12/2007 è stato pubblicato sul BUR l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati, relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni a partire dal 27/12/2007 e su di esso sono pervenute le seguenti osservazioni:
 - nota di "Legambiente - Val Pellice" del 09/01/08;
- con note prot. 1478961/LC4/PS del 18/12/2007 e 1478955/LC4/PS sono stati invitati i soggetti interessati, individuati ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 40/1998 e s.m.i., a partecipare alla Conferenza dei Servizi che si è regolarmente tenuta il giorno 16/01/07 presso la sede dell'Area Sviluppo sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino, Via Valeggio 5 - Torino.

Rilevato che:

- Il progetto in esame riguarda la realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente con derivazione d'acqua dal T. Angrogna e restituzione delle acque turbinate nel medesimo corso d'acqua, in comune di Angrogna; l'allacciamento alla rete ENEL è previsto invece in comune di Luserna S. Giovanni.
- Le principali caratteristiche dell'impianto sono:

Lunghezza condotta:	3.326,85 m
Salto nominale:	188 m
Portata media naturale	718 l/s
Portata massima derivata:	1500 l/s
Portata di concessione:	450 l/s
Potenza concessione:	837 KW
Producibilità media annua:	5,86 MWh

- l'impianto in progetto è caratterizzato dalle seguenti opere:

- Opera di presa

L'opera di presa prevista è posta ad una quota di 821,42 m s.l.m. e costituita da una traversa di sbarramento ed un manufatto di derivazione e dissabbiamento. Lo sbarramento in alveo è costituito da un muro in c.a., dell'altezza massima di 1,60 m sul fondo del torrente, lunghezza di circa 8,00 m e spessore di 0,60 m. La parte superiore dei paramenti di monte e valle, così come il coronamento, sono rivestiti in bolognini di pietra tassellati alla struttura.

A valle, il profilo di sfioro e dissipazione, viene realizzato mediante massi sciolti di pezzatura significativa sovrapposti e bolzonati tra loro e sul fondo alveo al fine di creare uno scivolo di dissipazione con paramento inclinato di 3/2 (3 di lunghezza su 2 di altezza). A monte dello sbarramento, in sinistra, viene realizzata l'opera di derivazione e l'annesso dissabbiatore.

L'opera di presa è costituita da una luce protetta da barre verticali per l'intercettazione del materiale solido trasportato dalla corrente che alimenterà un bacino sghiaiatore a cielo aperto munito, sul muro lato torrente, della soglia sfiorante per la limitazione della portata derivata.

Dal bacino sghiaiatore, attraverso una seconda luce protetta da una griglia a passo fine, l'acqua derivata è addotta al manufatto dissabbiatore costituito da un edificio seminterrato addossato al versante.

L'edificio risulta quasi completamente interrato e presenta visibile la sola parete di valle nella quale è realizzata la porta di accesso; due botole sulla soletta di copertura consentono invece l'accesso alla vasca dissabbiatrice.

Le principali dimensioni e quote di progetto sono:

- quota soglia traversa: 821,52 m s.m.;
- quota livello regolato nel bacino a monte della traversa: 821,42 m s.m.;
- lunghezza traversa: 12,00 m;
- quota imbocco condotta forzata: 819,47 m s.m..

Il Deflusso Minimo Vitale (D.M.V.) viene rilasciato attraverso un'apposita luce tarata (fissa e inamovibile) realizzata nel corpo della paratoia sghiaiatrice.

L'opera di derivazione è attrezzata con i dispositivi di misura della portata in arrivo, della portata turbinata e di quella rilasciata a valle dello sbarramento. Le misurazioni saranno memorizzate su appositi supporti magnetici e visualizzate in tempo reale su un display visibile dalla pubblica via.

Non è prevista la realizzazione di una scala di risalita dell'ittiofauna.

- Condotta di derivazione

La condotta forzata è costituita da una tubazione in acciaio saldato di diametro pari a 1.200,00 mm che si sviluppa interrata quasi completamente al di sotto della strada comunale in sinistra e destra orografica per complessivi 3.326,85 m circa.

I manufatti di attraversamento esistenti al di sotto della strada per lo scarico delle acque provenienti dalle incisioni laterali saranno sottopassati dalla tubazione: la risoluzione di tali interferenze richiederà la demolizione e la successiva costruzione ex-novo degli attraversamenti esistenti.

Gli attraversamenti del t. Angrogna in località *Chiot dl'aiga* e *Figeirousa* avverranno mediante specifici ponti separati da quelli stradali che saranno in seguito attrezzati per il transito pedonale e ciclabile.

- Centrale e restituzione

La centrale di produzione è realizzata in adiacenza ad un manufatto rurale esistente che viene recuperato ed adibito a sala quadri e locale tecnologico. La sala macchine viene invece realizzata interrata a lato dell'edificio esistente ed al suo interno viene posizionato il gruppo di produzione, ad asse verticale, la valvola di gruppo e la centralina oleodinamica, nonché alcune apparecchiature elettriche ausiliarie.

La copertura della sala macchine è dotata di una botola coperta con dalle prefabbricate che consentiranno l'accesso mediante autogrù, dal piano campagna, per l'installazione del gruppo di produzione e della valvola di gruppo.

La centrale restituirà al t. Angrogna le acque turbinate attraverso un canale di scarico in cls di dimensioni bxh=2,0x1,5 m, lungo circa 30 m, completamente interrato.

La quota di asse macchina risulta pari a 633,40 m s.m., l'imbocco del canale di scarico nella fossa turbina a quota 631,02 m s.m. e restituisce nel t. Angrogna a quota di fondo alveo 630,00 m.

- Allacciamento:

L'energia elettrica prodotta dalla centrale viene vettoriata sulla rete ENEL e conferita alla società distributrice nel Comune di Luserna S. Giovanni nei pressi degli impianti sportivi, non essendo sufficiente la capacità di portata della linea MT esistente.

Il collegamento tra la centrale di produzione ed il punto d'allacciamento alla rete viene effettuato mediante un cavo MT interrato al di sotto della strada Comunale. La cabina d'allacciamento di tipo unificato ENEL contenente i dispositivi di misura dell'energia erogata nonché le sezioni a servizio della distribuzione locale

vengono comunque realizzate nella centrale di produzione sfruttando parte dell'edificio rurale del quale è prevista la ristrutturazione.

Considerato che:

- nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:
 - nota prot. 129 del 15/01/08 dell'ATO 3;
 - nota prot. 4000/14.03 del 18/01/2008 della Regione Piemonte - Settore Decentrato OO.PP e Difesa Assetto Idrogeologico di Torino;
 - nota prot. 366 del 04/02/08 del Comune di Angrogna.
- L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati, hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:
- Dal punto di vista **della pianificazione territoriale e di settore** :
 - Il territorio interessato dagli interventi in progetto risulta interessato dai seguenti vincoli:
 - vincolo idrogeologico ai sensi della L.R. 45/89;
 - vincoli dell'art. 142 del D. lgs. 42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio:
 - lett. c) fascia di tutela di 150 m dai corsi d'acqua
 - lett. g) presenza di aree boscate;
 - L'area di progetto rientra inoltre, secondo l'ordinanza P.C.M. n°3274 del 20 marzo 2003, in Zona 2 della classificazione sismica.
 - Il T. Angrogna è definito secondo la pubblicazione della Provincia di Torino "Risorse Idriche superficiali dei principali bacini della Provincia di Torino" come "Ambiente che necessita di tutela" secondo i seguenti criteri: "*ambiente di rilevante interesse scientifico, naturalistico, ambientale e produttivo in quanto costituente habitat di specie animali o vegetali rare o in via di estinzione, ovvero in quanto sede di complessi ecosistemi acquatici meritevoli di conservazione o, altresì, sede di antiche e tradizionali forme di produzione ittica, che presentano un elevato grado di sostenibilità ecologica ed economica, individuati dagli studi e ricerche finalizzate alla definizione di linee di gestione delle risorse idriche dei bacini idrografici tributari del Fiume Po*".
 - Dal punto di vista urbanistico l'intervento specifico in questione risulta non conforme in quanto non previsto dal PRG vigente. Sono in ogni caso fatte salve le disposizioni del D.lgs 29/12/03 n.387.
 - La carta di sintesi della pericolosità geomorfologica allegata al PRG del comune di Angrogna classifica le aree interessate dal progetto come:
 - Zona della presa: Classe IIIA;
 - Zona della restituzione: Classe III A e III A1;
 - Condotte: III a e III A1.
- Dal punto di vista **amministrativo e procedurale**
 - Nel seguito dell'istruttoria andrà verificata per quanto concerne la compatibilità urbanistica la coerenza dell'opera in oggetto con i disposti dell'art 2 lettera b) del D.lgs 29/12/03 n. 387. In caso d'interferenza fra l'impianto in progetto con aree a destinazione d'uso diverse dalle zone classificate agricole, occorrerà predisporre una variante urbanistica specifica limitata al progetto suddetto attraverso integrazioni di natura cartografica e normativa. Compete, infatti, all'Autorità Comunale, nell'ambito delle procedure autorizzative, garantire che l'intervento sia conforme con gli strumenti di pianificazione sovraordinata e con le disposizioni urbanistiche ed edilizie localmente vigenti. Dovrà inoltre essere verificata con l'autorità comunale l'eventuale presenza di usi civili sugli ambiti oggetto di intervento.
 - Per quanto concerne l'autorizzazione idraulica ai sensi del R.D. 523/1904 e s.m.i., si fa presente che la ditta proponente dovrà presentare al Settore OO. PP. della Regione Piemonte domanda in marca da bollo integrando il progetto con la seguente documentazione:
 - relazione idrologica e idraulica con Tr 100 e 200 anni (secondo le indicazioni delle direttive previste dall'Autorità di Bacino del Fiume Po) con indicazione degli scenari pre- e post-intervento e dei livelli di piena sulle sezioni topografiche, a tutto alveo, per un tratto significativo del corso d'acqua a monte e a valle dell'opera di presa (le verifiche idrauliche dovranno essere effettuate con l'ipotesi di interrimento delle traversa ad opera del trasporto solido e del conseguente innalzamento, a monte delle stessa, del fondo alveo).
 - elaborati grafici con indicazione delle aree soggette ad inondazione, pre e post-intervento per i Tr assegnati, relativamente alla zona dell'opera di presa (a monte e a valle).

- Dal punto di vista **progettuale**:

- Il progetto risulta carente nelle parte relativa alla descrizione degli impatti relativi alla realizzazione dell'opera i quali andranno pertanto approfonditi nel prosieguo dell'istruttoria. Per quanto concerne gli inerti derivanti dalle operazioni di scavo dovranno essere fornite indicazioni sulle volumetrie di inerti depositati a mucchio e sul loro rigonfiamento, sulle modalità di deposito temporaneo o definitivo e sul loro smaltimento. Per quanto concerne quest'ultimo aspetto, occorrerà valutare la fattibilità o meno del recupero del materiale originato dagli scavi, preferendo in ogni caso, se fattibile dal punto di vista normativo, il riutilizzo piuttosto che il conferimento in discarica. Per quanto concerne la costruzione dell'opera di presa, particolare attenzione dovrà essere posta ad evitare l'interruzione del corridoio fluviale e a minimizzare il disturbo nell'area a monte della captazione, possibile sito riproduttivo per l'ittiofauna. Si fa presente che in ogni caso la costruzione delle opere in alveo determinerà movimenti di terra e inerti con conseguente intorbidimento delle acque causa di possibili impatti sul macrobenthos (banalizzazione della composizione della cenosi, e conseguente diminuzione del valore di IBE) e sulla fauna ittica. Per quanto riguarda in particolare i getti in calcestruzzo si sottolinea la necessità di attuare tutte le precauzioni al fine di evitare la dispersione sui corsi d'acqua e sul suolo del cemento e degli additivi.

- Dovranno essere indicate le caratteristiche delle superfici degli stoccaggi di materiali e sostanze chimiche, delle aree per il rifornimento nonché per la manutenzione dei mezzi d'opera; occorrerà inoltre predisporre tutte le misure e le manutenzioni dei mezzi d'opera atte a scongiurare il rischio di immissione di sostanze inquinanti (oli e idrocarburi, polveri e sfridi, residui bituminosi e cementiti) nel corso d'acqua ed un piano di intervento rapido per il contenimento e l'assorbimento di eventuali sversamenti accidentali.

- Dovrà essere precisato se in fase di cantiere per i consistenti fronti di scavo previsti in corrispondenza della camera di carico e della centrale sono previste opere provvisorie o eventuali differenti soluzioni progettuali. In entrambi i casi le soluzioni prescelte andranno illustrate in apposite tavole e sezioni.

- Dovrà essere meglio dettagliato, anche a seguito di un progetto condiviso con l'ENEL, l'allacciamento della centrale con la linea esistente specificando su apposita cartografia e in relazione tracciato, caratteristiche ed eventuali impatti dell'elettrodotto.

- Relativamente agli impatti dell'intervento sull'atmosfera, gli unici presenti sono quelli provocati durante la fase di realizzazione dell'opera stessa dall'emissione di polveri dovuto al passaggio dei mezzi di trasporto ed allo spostamento del materiale in cantiere. Dovranno essere indicati gli interventi di mitigazione previsti per l'abbattimento delle polveri.

- Il progetto non contiene una previsione di spesa dettagliata per le risorse economiche stanziare per gli interventi di mitigazione ambientale (presumibilmente ricomprese entro la voce "spese connesse"). Si ritiene pertanto opportuno che tale voce sia specificata nel proseguimento dell'istruttoria. Dovranno inoltre essere esplicitate le compensazioni ambientali che s'intendono compiere, queste ultime, andranno dettagliate nel progetto definitivo al fine di giudicarne in fase istruttoria la fattibilità e la congruenza, i relativi costi andranno inseriti nel computo globale.

- Dovranno essere evidenziate le interferenze delle opere in progetto con le infrastrutture esistenti del servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura, depurazione), rilevando i tracciati della rete acquedottistica e fognaria, gli eventuali scarichi fognari individuali e non, anche se non autorizzati, e gli impianti di depurazione prossimi alla zona interessata dal progetto.

- dal punto di vista **ambientale**:

- Acque superficiali*

- Vista la natura degli interventi in progetto, la componente ambientale maggiormente interferita risulta essere il Torrente Angrognà. La captazione in progetto prevede, infatti, una consistente sottrazione d'acqua dal corpo idrico, con conseguenti impatti, potenzialmente gravi, sull'ecosistema acquatico. Si sottolinea l'integrità ambientale dell'area interessata dal progetto, individuato quale "ambiente di pregio", in cui le pressioni antropiche sono per il momento estremamente ridotte.

- Nella successiva fase istruttoria, per quanto concerne l'idrologia, andranno forniti gli approfondimenti richiesti dal regolamento regionale n. 10 R/2003 in particolare per quanto concerne l'effettuazione di misure delle portate in continuo per un anno in corrispondenza dell'opera di presa. I dati misurati, incrociati con i dati di precipitazione per il medesimo periodo, andranno utilizzati per tarare il modello idrologico presentato sulle portate in arrivo alla traversa, sottraendo in ogni caso gli antichi diritti e i prelievi irrigui esistenti a monte.

- Andranno inoltre prodotti:

- grafici e tabelle riportanti i valori di portata disponibile, prelevata e rilasciata nei vari mesi dell'anno,

nonché con le curve di durata delle portate per l'anno idrologico medio e per quello scarso; in tal senso dovrà essere verificata l'interferenza dell'impianto con il prelievo irriguo assentito immediatamente a valle del previsto punto di restituzione delle acque turbinate.

- I calcoli idraulici per il dimensionamento dell'opera di presa, dello stramazzo e per garantire il D.M.V..

Ai sensi del D.P.G.R. n. 7/R del 25/06/07 essendo la portata richiesta superiore ai 100 l/s risulta necessaria l'installazione di dispositivi di misurazione delle portate prelevate e rilasciate in corrispondenza dell'opera di presa e di quelle rilasciate in corrispondenza della restituzione. Tali misuratori andranno descritti nel dettaglio e posizionati su apposita cartografia.

- Ai sensi del D.P.G.R. n. 8/R del 17/07/07, l'impianto risulta soggetto all'obbligo di rilascio del D.M.V. ambientale (art. 3) ossia il D.M.V. base comprensivo di eventuali fattori correttivi secondo quanto indicato nel D.P.G.R. stesso (art. 10). Essendo inoltre previsto un prelievo superiore a 500 litri/sec, questo risulta soggetto alla modulazione del rilascio del D.M.V. in modo da cercare di conservare la naturale variabilità del regime dei deflussi, applicando il fattore correttivo riguardante la modulazione della portata secondo quanto indicato nell'Allegato C del D.P.G.R. 8/R. L'opera di presa dovrà essere pertanto riprogettata rendendola idonea alla modulazione del rilascio del D.M.V. secondo la metodologia prescelta.

- Il calcolo del D.M.V. proposto, ottenuto sulla base di stime teoriche della portata, non coincide con quanto previsto dal P.T.A. in vigore, la cui applicazione porta ad un valore superiore a quello riportato dalla relazione tecnica. Il fattore d'interscambio idrico con la falda (A), utilizzato nella formula per il calcolo del D.M.V. di base, è stato infatti attribuito in modo improprio il valore 0,70 (giustificato solo da risultanze di eventuali campagne di rilevamento specifiche) anziché 1, valore da applicare per tutti i corsi d'acqua laddove non diversamente indicato. Inoltre andrebbero utilizzati valori di afflusso meteorico dedotti dalla pubblicazione "Risorse idriche superficiali dei principali bacini della Provincia di Torino" in quanto riferiti a una sezione sull'Angrogna più vicina all'opera di presa.

Occorre sottolineare che il valore corretto di D.M.V. base in assenza, al momento attuale, dei fattori correttivi, risulta comunque notevolmente inferiore alla Q355 teorica calcolata secondo il metodo SIMPO (148 l/s). Per tale motivo sarà necessario innalzare il valore del D.M.V. rilasciato verso valori congrui con il mantenimento delle attuali condizioni naturali, inoltre il suo rilascio dovrà avvenire, come detto sopra, in maniera modulata. Visti gli utilizzi plurimi attuali del corso d'acqua a scopo ricreativo e, vista la valenza ambientale dello stesso, occorrerà valutare, d'intesa anche con i Comuni interessati, gli interventi da adottare per ridurre gli impatti negativi sull'ecosistema acquatico dovranno inoltre prevedere interruzione del prelievo in alcuni mesi dell'anno ed altri eventuali altri interventi compensativi.

In base al mutato sfruttamento percentuale della risorsa andranno rivisti i calcoli sulla producibilità e sul rapporto costi benefici ambientali.

- Al fine di una definizione esaustiva del quadro ambientale in cui dovrà essere collocata l'opera dovrà essere predisposto, ad integrazione di quanto già realizzato, un idoneo piano di monitoraggio ante-operam e post-operam di seguito schematizzati:

Area di Indagine

L'area d'indagine deve comprendere la "regione idrologica" individuata dal Regolamento regionale 10/R del 29 luglio 2003 "Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica (Legge regionale 29 dicembre 2000, n.61)".

In specifico, la regione idrologica viene così definita:

a monte dell'opera di presa: fino al punto in cui giunge il rigurgito prodotto, nello stato di piena, dalle opere di sbarramento progettato, e comunque almeno sino ad una distanza a monte dell'opera di presa pari a 10 volte la larghezza della sezione dell'alveo naturale inciso in tale tratto;

a valle dell'opera di presa: se la derivazione prevede una restituzione puntuale l'estremo di valle della regione idrologica viene individuato ad una distanza a valle della sezione di restituzione pari ad almeno 10 volte la larghezza della sezione dell'alveo naturale inciso in tale tratto. Nel caso di derivazioni senza restituzione l'estremo di valle viene individuato ad una sezione posta a valle dell'immissione del primo affluente naturale che determina un significativo aumento del D.M.V. idrologico del corso d'acqua su cui insiste la derivazione (>10%), ad una distanza pari a 10 volte la larghezza dell'alveo naturale inciso misurata immediatamente a valle di tale nodo idraulico. Eventuali deroghe al predetto valore andranno adeguatamente motivate;

estensione laterale sponde-golene: limite della fascia A come individuata dal Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, adottato con deliberazione dell'Autorità di bacino del fiume Po 11 maggio

1999, n.1.

Monitoraggio idrologico Ante-Operam

Deve essere riportato il progetto della stazione fissa di misura in continuo delle portate presenti in alveo.

Tale progetto deve contenere:

localizzazione della stazione e dell'opera di presa in progetto;

dati del bacino imbrifero insistente sulla sezione di misura;

pianche e sezioni della stazione;

tipo di sensore utilizzato e metodo di registrazione e trasmissione del dato rilevato;

posizione dell'asta idrometrica;

Monitoraggio qualitativo Ante-Operam

Il monitoraggio deve essere effettuato in almeno due stazioni poste nell'area d'indagine precedentemente definita, rispettivamente a monte dell'opera di presa ed a valle della stessa e degli eventuali scarichi presenti nel tratto sotteso. In ognuna delle due sezioni individuate devono essere fatti almeno due campionamenti annuali, uno in condizioni idrologiche di magra (prossime al valore di deflusso minimo vitale), uno in condizioni idrologiche ordinarie (prossime al valore di portata media annua);

in tali sezioni, devono essere effettuate tutte le analisi ritenute idonee a caratterizzare dal punto di vista qualitativo l'Area di Indagine. In specifico, sono richieste:

- Parametri Macrodescrittori ex D.Lgs. 152/99 e s.m.i.;

- Indice Biotico Esteso;

- Analisi di ogni altro parametro sia ritenuto rilevante ai fini della descrizione dell'Area di Indagine e della valutazione dell'impatto dell'opera.

Funzionalità Fluviale

Deve essere effettuata la campagna d'indagine con l'applicazione dell'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF) secondo le modalità previste dall'ANPA (ora APAT) nel manuale di applicazione del metodo.

Le campagne devono essere effettuate con le seguenti modalità:

durante il periodo vegetativo;

estese all'intera Area di Indagine così come precedentemente definita;

applicazione sull'intero tratto come da manuale e non per punti o stazioni.

Almeno 15 giorni prima di effettuare ognuno dei campionamenti previsti, deve essere inviata al Servizio Pianificazione Risorse Idriche e ad ARPA Piemonte una comunicazione riportante la data prefissata per lo stesso, l'ora prevista di inizio ed i riferimenti di una persona che l'Autorità preposta al controllo possa contattare per concordare una contestuale verifica delle metodologie applicate.

Monitoraggio qualitativo Post-Operam

Il monitoraggio deve essere previsto di durata almeno triennale nelle medesime sezioni e con le stesse modalità in cui è stato effettuato il monitoraggio ante-operam. Qualora, a causa dell'influenza delle opere eseguite, le due sezioni individuate ante-operam non risultassero più idonee al monitoraggio, devono essere individuate due nuove sezioni di campionamento comunque localizzate una a monte dell'opera di presa ed una a valle, rappresentative dei tratti in oggetto e i cui dati siano confrontabili con quelli rilevati nelle sezioni di monitoraggio ante-operam.

Monitoraggio della Fase di cantiere

Si rende inoltre necessario predisporre un piano di monitoraggio nel corso della fase di cantiere in relazione alla potenziale alterazione/inquinamento delle acque superficiali/sotterranee durante le attività di lavorazione previste per la realizzazione dell'opera in oggetto. Tale piano deve essere finalizzato alla tutela della qualità delle acque rispetto ad alcune attività di cantiere che potrebbero determinare il peggioramento del livello attuale di qualità delle acque superficiali/sotterranee, attraverso sversamenti o percolamenti accidentali o in qualche modo associabili a rischi connessi a specifiche lavorazioni del cantiere.

In coincidenza con lo svolgimento delle attività potenzialmente più critiche (attività di cantiere svolte all'interno o in stretta prossimità dell'alveo, quali ad esempio stoccaggio e movimentazione dei materiali potenzialmente inquinanti, scavi e movimentazione di terra in alveo, formazione di guadi e savanelle) si dovrà eseguire il monitoraggio della qualità delle acque misurando i parametri indicati in seguito, con la cadenza indicata per ciascuno dei punti di campionamento per l'intera durata del cantiere. I punti di campionamento dovranno essere posti uno a monte ed uno a valle di ciascuna area di cantiere. Inoltre si dovrà allegare un cronoprogramma della fase di cantiere, una planimetria generale delle aree di cantiere e delle zone circostanti con individuazione dei punti di monitoraggio, ed un cronoprogramma delle attività con indicazione dei momenti di monitoraggio previsti.

Modalità operative:

individuare su apposita planimetria le aree di cantiere previste.

Indicare un punto di campionamento a monte ed uno a valle di ciascuna area di cantiere.

In base alla durata prevista per la fase di cantiere, indicare una frequenza dei campionamenti sufficientemente indicativa d'eventuali alterazioni della qualità delle acque (es. durata cantiere 3 mesi- prelievi ogni mese; durata cantiere 1 mese- prelievi ogni 15 giorni). In caso di sversamenti accidentali d'inquinanti, prevedere un protocollo d'intervento immediato con campionamenti ed analisi subito dopo l'evento e nei giorni immediatamente successivi, fino ad esaurimento dell'emergenza.

I parametri da tenere sotto controllo dovranno essere indicatori di qualità fluviale e di eventuali inquinamenti accidentali, di tipo organico o legati a particolari sostanze.

Flora, fauna ed ecosistemi

- Fenomeni d'intorbidimento potrebbero, in fase d'esercizio, essere causati dalle periodiche operazioni di rimozione di materiale dallo sghiaiatore e dal dissabbiatore. Risulta necessario chiarire la destinazione di tale materiale in seguito alla rimozione;

Si ritiene che la sottrazione d'acqua prevista a regime per questo impianto comporti una notevole alterazione dei parametri ambientali e una conseguente ricaduta sull'ittiofauna. In particolare i siti riproduttivi dei salmonidi presenti, localizzati nelle zone a fondo ghiaioso poco profonde, sarebbero definitivamente compromessi dal drastico abbassamento del livello idrico, analogamente ai siti di rifugio dell'avannotteria. Analoghe ripercussioni verrebbero a crearsi sulle popolazioni macrobentoniche presenti nel tratto sotteso, con un conseguente abbassamento dell'offerta trofica nei confronti delle popolazioni ittiche. Si ritiene necessario quindi che sia effettuata una ricognizione su campo al fine di quantificare la consistenza delle popolazioni ittiche presenti.

- Per quanto attiene all'esistenza di salti naturali che renderebbero non necessaria la realizzazione della scala di risalita per l'ittiofauna, si rileva come la pubblicazione della Regione Piemonte a cui il proponente fa riferimento risulta soltanto una proposta di linee guida, senza alcun valore formale. I casi in cui risulta possibile derogare alla costruzione della scala di risalita sono previsti dalla D.G.P. n. 746-151363/2000, la quale fa esplicito riferimento alla presenza d'ostacoli naturali entro un tratto di 100 metri a monte o a valle dell'opera di presa. A seguito d'apposito sopralluogo si è rilevato che il salto naturale presente a valle dell'attingimento in questione risulta abbondantemente oltre questo limite, per cui si ritiene che la deroga alla realizzazione della scala di risalita per l'ittiofauna non possa essere concessa.

- Sebbene la condotta sia prevista per la quasi totalità lungo il tracciato dell'esistente strada comunale, con un impatto ambientale quindi relativamente modesto, si richiede in ogni caso di valutare eventuali alternative progettuali che possano prevedere una lunghezza della condotta (e conseguentemente del tratto sotteso) inferiore ai 3,3 chilometri previsti dall'impianto in oggetto.

Al fine di valutare correttamente gli impatti indiretti sulle cenosi, determinati dalla sottrazione d'acqua in alveo, si ritiene necessaria la compilazione di un elenco floristico e la caratterizzazione fitosociologica della vegetazione perifluviale effettivamente presente, ottenute da rilievi in campo.

Suolo e sottosuolo

- La progettazione definitiva dovrà tenere in considerazione gli elementi di criticità geologica citati nella documentazione progettuale e cioè conoidi attivi, episodi di danneggiamento della viabilità, fenomeni franosi puntuali ed areali. Tali elementi dovranno essere meglio dettagliati attraverso un'apposita cartografia a scala non inferiore a 1:1000, descrivendo gli eventuali interventi previsti per la messa in sicurezza degli stessi nonché dell'impianto medesimo.

Paesaggio

- L'opera di presa, così come progettata, risulta di rilevante impatto ambientale-paesaggistico: in considerazione dell'elevata naturalità dell'area, si suggerisce di riconsiderare le scelte progettuali effettuate, vista anche la presenza di una sorta di "invaso" naturale immediatamente a monte della traversa, il quale potrebbe consentire la costruzione di un manufatto di minore impatto. Sembra, infatti, opportuna la proposizione di soluzioni progettuali alternative in particolare della tipologia di traversa e del bacino sghiaiatore con altre tipologie meno percepibili. Si ritiene inoltre opportuna la sostituzione del materiale di rivestimento (conci di pietra regolari) con conci di pietra a "opus incertum" capaci di rendere tutta la sistemazione più mimetica.

Per quanto concerne l'edificio della centrale si fa presente che esso sembra non correttamente inserito per i seguenti aspetti:

-sporti del tetto: andranno ridotti quelli sulle due teste dell'edificio, non propri dell'architettura rurale tipica dei luoghi.

- aperture: andranno evitate le cornici bianche, poco consone alla tradizione locale.

Rumore

- La documentazione presentata dovrà essere integrata con una valutazione d'impatto acustico così come previsto dall'art. 10 della Legge Regionale 20/10/2000, n. 52. La suddetta valutazione dovrà recepire pienamente quanto richiesto dalla D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616 recante i "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico" di cui all'art. 3, comma 3, lett. c) e art.10 della L.R. 25 ottobre 2000 n. 52, non tralasciando nessuno degli elementi indicati al paragrafo 4 (tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la descrizione dei ricettori presenti nell'area di studio, l'analisi dell'impatto acustico generato nella fase di realizzazione, il calcolo previsionale dei livelli sonori generati dall'esercizio dell'opera, nonché l'indicazione del provvedimento regionale con cui il tecnico che ha predisposto la documentazione di impatto acustico è stato riconosciuto "competente in acustica ambientale"), condizione ammessa esclusivamente a patto che sia puntualmente giustificata l'inutilità di ciascuna informazione omessa, con esplicito riferimento alla numerazione del paragrafo cui si riferisce.

Ritenuto che:

- il sito in esame, rappresentato da uno dei pochi bacini montani non ancora soggetto ad interventi antropici di rilievo e il cui corso d'acqua principale non risulta per il momento oggetto di rilevanti captazioni idriche a scopo idroelettrico, sia pertanto caratterizzato da un'elevata valenza naturalistica dell'ecosistema fluviale.
- Il progetto prevede un elevato sfruttamento percentuale annuo della risorsa idrica con conseguente appiattimento delle portate al solo rilascio del D.M.V. nel tratto sotteso per buona parte dell'anno;
- La prevista sottensione del corso d'acqua di oltre tre chilometri comporta un rilevante impatto su circa un quarto del corso d'acqua medesimo, peraltro già interessato da ulteriori istanze di concessione di derivazioni idroelettriche in itinere.
- Il progetto prevede la produzione di una modesta quota di energia elettrica, seppur da fonti rinnovabili, a fronte d'elevati impatti sull'ecosistema fluviale.
- Il "Piano d'Azione energetico-ambientale della Val Pellice redatto dalla Comunità Montana Val Pellice nell'ambito del Progetto Europeo "Energy in Minds!", in collaborazione con la Provincia di Torino, sottolinea che "gli imperativi di conservazione degli ecosistemi acquatici, anche come condizione di base per uno sviluppo locale sostenibile, la limitatezza delle risorse idriche residue e la competizione fra gli usi concorrenti generano, sempre più frequentemente, condizioni di impossibilità a procedere nella realizzazione di nuovi progetti idroelettrici o di potenziamento di quelli esistenti" e si esprime la necessità di "pervenire ad un piano di valle per la razionalizzazione della produzione energetica mini-idroelettrica che (...) valuti la fattibilità e la localizzazione di eventuali nuove realizzazioni in un'ottica di tutela del territorio della risorsa acqua". Tali orientamenti risultano coerenti con la pianificazione energetica regionale e provinciale.
- Per le motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto debba essere assoggettato alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 12 della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i. Il progetto, redatto in conformità a quanto dettato dall'allegato D della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i, dovrà essere orientato a sviluppare le problematiche evidenziate nel presente provvedimento estendendo le valutazioni all'area vasta, valutando la capacità di carico dell'ambiente interessato in termine di sommatoria di pressioni (incluse quelle prevedibili a breve termine) e relativi impatti.

Visti i pareri pervenuti dai soggetti interessati;

vista la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;

vista la L.R. n. 52 del 25 ottobre del 2000;

visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 Luglio 2003, n.10/R;

visto il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 25 giugno 2007, n. 7/R;

visto il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 17 luglio 2007, n. 8/R;

vista la D.G.P. n. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;

vista la L. n. 447 del 26 ottobre del 1995;

vista la D.G.R. n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;

visto il D. lgs. 42/2004;

visto il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;

visti gli art. 41 e 44 dello Statuto.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente, ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267, e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse nella premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- di assoggettare, il progetto "Impianto idroelettrico Valp.El. S.r.l. sul torrente Angrogna", nei comuni di Angrogna, Torre Pellice e Luserna San Giovanni, presentato dalla ditta Valp.el. s.r.l. alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., al fine di sviluppare le problematiche e gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) evidenziati nel presente provvedimento.

Copia della presente determinazione sarà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della L.R. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data:27/02/2008

La Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina